

PARROCCHIA SAN MARTINO

23 ottobre	I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO <i>At 13,1-5a; Sal 95; Rm 15,15-20; Mt 28,16-20</i>
ore 10.00 ore 16.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI III ELEMENTARE L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE
24 ottobre	LUNEDÌ <i>Ap 12,1-12; Sal 117; Lc 9, 57-62</i>
ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la chiesa della scuola dell'Infanzia, PROVE DEL CORO
25 ottobre	MARTEDÌ <i>Ap 12,13-13,10; Sal 143; Mc 10, 17-22</i>
ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA
26 ottobre	MERCOLEDÌ <i>Ap 13, 11-18; Sal 73; Mt 19, 9-12</i>
ore 7.00 ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
27 ottobre	GIOVEDÌ <i>Ap 14, 1-5; Sal 67; Mt 19,27-29</i>
ore 7.00 ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
28 ottobre	VENERDÌ SS. SIMONE E GIUDA APOSTOLI <i>At 1,12-14; Sal 18; Ef2,19-22; Gv 14,19-26</i>
ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA al Centro comunitario, CATECHESI ANIMATORI
29 ottobre	SABATO <i>Dt 26,16-19; Sal 97; Rm 12,1-3; Mt 16, 24-27//Mc 16,9-16</i>
ore 8.15 ore 17.30 ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA LA CATECHESI È SOSPESA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
30 ottobre	II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO <i>Is 25,6-10a; Sal 35; Rm 4,18-25; Mt 22,1-14</i>
ore 10.00 ore 16.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI IV ELEMENTARE L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE



ONORA IL PADRE E LA MADRE

"Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio". (Es 20,12) "Dividi il pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, senza tetto, vesti uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti! La tua luce sorgerà come l'aurora, allora la tua ferita si rimarginerà presto". (Isaia 58,7-8)

I primi tre comandamenti riguardano la giustizia dell'uomo nei confronti di Dio. La serie degli altri sette, che riguardano la giustizia nei rapporti umani, è aperta dal comando di "onorare" il padre e la madre. Ai quali ci legano gli affetti più cari. Sono le persone che ci hanno messi al mondo e ci hanno cresciuti: si sono lasciata cambiare la vita dai figli! C'era proprio bisogno di comandare di amarli? L'amore per i genitori è la cosa più spontanea che ci sia!

Davvero l'amore per il padre e la madre va da sé? Anche quando sono vecchi e diventano pesanti? Anche quando la decadenza cerebrale li rende insopportabili? E' proprio così raro che la casa di riposo diventi il modo di farli accudire da altri e starsene lontani, limitandosi a qualche sporadica visita di cortesia formale?

Rimanere accanto a un vecchio, anche se è tuo padre, ad una malata piena di dolori e che non ha più speranza di guarigione, anche se è tua madre, ci mette tutti a dura prova. Anche gli affetti più profondi vacillano. Preferisci quasi di essere malato tu, piuttosto che dover rimanere accanto a due genitori che ti rendono la vita impossibile.

Quando poi muoiono c'è un momento di angoscia, la sensazione che avresti dovuto, che avresti potuto, che non sei stato capace ... Il senso di colpa di fa balenare il timore che in qualche modo sia dipeso da te.

La nascita la morte non potranno mai diventare qualcosa di normale: sono l'esperienza straordinaria e terribile degli aspetti sacri della vita, quelli che non ci appartengono, che ci portano ad affacciarsi sull'abisso del mistero della vita. Che vanno rispettati e onorati: ne va della integrità della nostra umanità.

Da sempre ogni religione assiste gli esseri umani nel vivere il mattino e la sera della vita. Da sempre lo stupore gioioso di una nascita e l'inaccettabile impotenza di fronte a un essere umano che muore ci costringono a cercare di dare un senso all'esistenza, che non ci siamo



data da noi e che non possiamo evitare ci venga tolta.

Da sempre queste esperienze fondamentali suscitano la vicinanza tra le persone: parenti e vicini vanno a vedere un neonato e a condividere la gioia dei genitori. Parenti, amici, conoscenti, colleghi si sentono in dovere di far visita ai familiari di un defunto per condividere il lutto: comunicare ricordi e testimoniare stima e di affetto. E magari unirsi in una preghiera.

Il tempo prescritto dalla legge prima che si possa procedere alla sepoltura diventa propizio per recarsi di persona dai famigliari, stringersi la mano, abbracciarsi, fermarsi almeno un po' per lasciare che lo stare un po' vicini esprima quei sentimenti che le parole non riescono più a dire.

Certo, la camera mortuaria di un ospedale non è il luogo più adatto per tutto questo. Giustamente l'aggravarsi della malattia ci spinge a portare i nostri cari in ospedale per curarli fino all'ultimo, ma era triste un tempo doverli lasciare in ospedale se morivano lì. Oggi è per fortuna possibile portare di nuovo a casa i nostri morti per vegliarli, accogliere i visitatori nell'ambiente in cui abbiamo vissuto e dove ci siamo già incontrati. Nei luoghi che parlano della vita, delle esperienze, degli affetti e delle amicizie da cui ci stiamo congedando per ritrovarcele dentro, diventate parte di noi.

Davvero "la presenza degli allestimenti e del cofano funebre presso l'abitazione lasciano un amaro ricordo in chi poi continuerà a vivere la propria vita nella stessa stanza o casa"? Davvero "questo non fa che acuire la sofferenza dei congiunti e le anse del momento"? Il lutto va elaborato o rimosso?

E se è vero che le abitazioni moderne non dispongono di spazi adeguati per una camera ardente – ciascuno lo può valutare per il suo caso – è poi vero che la casa funeraria è il luogo più adatto per permettere ai familiari di vegliare il defunto nel tempo intercorrente tra la dipartita e la celebrazione dei funerali? E per consentire a vicini, amici e parenti di stare un po' con loro per testimoniare la loro partecipazione?

La validità delle case funerarie si misura dalla loro capacità di accogliere – e possibilmente migliorare – quegli aspetti umani delle circostanze del lutto che sono preziosi per poterlo elaborare ed aprirlo alla dimensione religiosa. La nostra umanità è già tanto impoverita ...

don Erminio.

PER FAVORIRE UN APPROFONDIMENTO E UNA MAGGIOR CONOSCENZA
DEL PROGETTO DI RIFORMA OGGETTO

DEL **REFERENDUM COSTITUZIONALE** DEL PROSSIMO 4 DICEMBRE,

PROPONIAMO PER **MARTEDÌ 25 P.V.**

ALLE ORE **21:00** PRESSO IL CENTRO COMUNITARIO

LA VISIONE DELL'INCONTRO,

PROMOSSO DAL CENTRO CULTURALE DI MILANO, DAL TITOLO

LA COSITUZIONE ITALIANA DEVE CAMBIARE?

INTERVERRANNO **LUCIANO VIOLANTE,**

PRESIDENTE EMERITO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

E **ANTONIO POLITO,** VICE DIRETTORE DEL CORRIERE DELLA SERA

LES MISERABLES.

Nell'anno in cui papa Francesco ci ha invitati a riscoprire la misericordia, il Cineteatro "Brera" propone a tutti tre film di qualità che entrano nel tema in modi inaspettati e suggestivi.

Il primo, venerdì 28 ottobre alle ore 21, si intitola Les misérables. In italiano si potrebbe dire i poveracci.

Tolone, 1815. Jean Valjean è il prigioniero numero 24601: diciannove anni di lavori forzati per aver rubato un pezzo di pane per un nipote affamato. Rilasciato a seguito di un'amnistia, prova a ricostruirsi una vita e una dignità, nonostante gli avvertimenti e le intimidazioni di Javert, integerrimo secondino della prigione, convinto che un ladro non possa che perseverare nel male. Convertito al bene dall'atto caritatevole di Monsignor Myriel, Valjean prende coscienza dei suoi peccati e decide di mondare il suo destino, assumendo il nome di Monsieur Madeleine. ...

La vicenda del film ripercorre la trama – e la trasposizione teatrale – del romanzo di Victor Hugo, capolavoro dello scrittore e caposaldo della letteratura francese dell'800 e non solo: i Miserabili. Tom Hooper, il regista, coglie straordinariamente bene l'anima del romanzo, meglio di altre più pedissequhe riduzioni del passato. E' anche la trasposizione cinematografica del musical che viene ininterrottamente rappresentato sulle scene del mondo dal 1985.

Un film di successo e di grande valore artistico, in cui Hugh Jackman e Russell Crowe impersonano egregiamente l'ex ladro e l'uomo della legge che aspetta al varco il malfattore, convinto che non potrà mai redimersi. L'esperienza della misericordia che ha raggiunto Jean attraverso il sacerdote potrà portare ad una vera conversione?



SABATO 29 E DOMENICA 30 OTTOBRE

IL CENTRO DI DISTRIBUZIONE CARITAS

organizza presso lo sportello Caritas

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alla 19.00

UN MERCATINO DI ABITI ED OGGETTI NUOVI ED USATI

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Donaci Signore di non vivere da soli e di non morire abbandonati.”